

$$\frac{A_{10}}{679}$$

Teresa Esposito

ACHILLE
GUGLIELMI
TRA ARTE E
MEDICINA



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3686-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2010

Indice

- 9 **Presentazione**
Maria Gabriella Guglielmi
- 13 **Introduzione**
- 15 **1. La vita di Achille Guglielmi, in arte William**
- 19 **2. La fotografia di William**
- 23 **3. Generi fotografici**
- 93 **4. Tecniche fotografiche**
- 117 **5. William e la fotografia a Salerno**
- 145 **Conclusioni**
- 147 **Bibliografia**

Ad Achille Lenza

Presentazione

Questo libro nasce in seguito ad un lavoro di tesi di Teresa Esposito, che le ho voluto affidare con molta gioia, in quanto il protagonista è mio padre.

Il libro si propone di far conoscere Achille Guglielmi, in arte William, nei variegati aspetti, attraverso l'arte della fotografia.

L'emozione più grande William, il fotografo, l'ha provata quando ha visto nascere il suo primo nipotino Guido, in sala operatoria. Dopo pochi mesi ha immortalato sua figlia Gabriella con Guido ed "Elio" il bambolotto del suo bambino. Qual è il bimbo vero e il bimbo falso? Con un giro di immagini "magrittiano", William provoca lo spettatore. Il bambolotto lo riprende di profilo come il nipotino che tira, caparbio, i capelli lunghi della mamma.

René Magritte giocava, ai tempi del surrealismo, con le immagini, come faceva spesso William, che aveva il dono dell'ironia e con la quale sdrammatizzava il quotidiano insieme alla fotografia.

Anche le fotografie fatte agli amici e con gli amici sono tante. Di solito i suoi amici sono gli stessi con cui lavora in ospedale, e ama immortalarli nella sala operatoria.

Nel luogo in cui si sta in bilico tra la vita e la morte come tra la luce e il buio in una camera oscura. Fissa in una foto i suoi colleghi amici. Sono foto dense di tensione e mistero, come il momento. Gli amici sono i dottori Della Corte e Marsiglia, gli stessi che fanno parte del circolo fotoamatori.

Le foto fatte in sala operatoria, dove fotografa i suoi amici e colleghi, questi hanno la bocca "tappata" che ci fanno venire in mente

L'urlo di Munch: la condizione angosciata dell'uomo dell'era contemporanea. *L'urlo* di William è interno, non esterno.

I dottori sembrano all'apparenza tranquilli, l'uomo di Munch sul ponte grida internamente ed esternamente.

Abbiamo una testimonianza scritta di un suo atto fotografico: William si trova a Venezia, nel '68 con la sua famiglia ed è colpito dall'abilità delle mani di un pittore, sorprese dall'obiettivo nel momento di tensione dell'artista intento a riprendere il paesaggio intorno a lui. Queste mani sono isolate dal contesto da William con il teleobiettivo, offrendoci un esempio visivo di *sineddoche* (figura retorica del linguaggio verbale con la quale si indica: "una parte per il tutto"). La fotografia di per sé è sempre una scelta dell'autore che isola dal contesto una parte; in questo caso la *sineddoche* è rinforzata dall'ottica ravvicinata che ci mostra solo una parte, la più significativa, del pittore, sottolineando il gesto, l'azione (*action painting*) più del soggetto stesso.

Di William possediamo pochi autoritratti: in questo caso ci troviamo di fronte a lui che fuma la sua pipa di legno. Il fumo, in primo piano, copre gran parte del volto, che lui non amava riprendere perché non si piaceva. Questo autoritratto di William è contemporaneo al ritratto di Marcel Duchamp realizzato da Ugo Mulas. Duchamp e William ci lasciano questi loro ritratti mentre fumano e meditano sul tempo che passa e che stanno "bruciando" in quel momento dello scatto.

Il pensare contro l'agire è la soluzione finale di entrambi gli artisti che nella vita non si sono incontrati ma il cui pensiero coincide nella scelta di intraprendere in vita l'operato artistico.

Il bicchiere in primo piano con la fettina di limone e l'acqua fresca che lui adorava quando aveva tanto caldo d'estate e sudava. Così William, il fotografo, ha immortalato, con uno scatto veloce, il bar dove andava con Laura a prendere una boccata d'aria. Solo il bicchiere è a fuoco nella foto che, con una particolare apertura del diaframma, riesce ad isolare dal contesto un oggetto, provocando il fondo sfuocato. Probabilmente nell'inconscio William desiderava solo bere in quell'istante in cui ha lasciato nel fondo, la scritta sfuocata del posacenere Fernet Branca.

Isolato dal contesto il bicchiere diventa un *readymade* di memoria dadaista, un “oggetto d’affezione” come quella di Man Ray che Duchamp decontestualizzava e defunzionalizzava le cose prese a caso della realtà quotidiana. L’occhio selettivo di William ha scelto l’acqua ed il limone che l’ottica ravvicinata rende più reali del reale.

William quel giorno fece una passeggiata a Cava de’ Tirreni con i suoi bambini tutti ‘infocchettati’ da Laura che ha sempre tenuto alla perfezione i suoi figli. Per strada una bimba povera con la sorellina in braccio che contrastava in modo evidente con i suoi gioielli e volle fissare con il suo obiettivo l’intensità dello sguardo di quella donnina affaticata nel portare in braccio una bambina un po’ più piccola di lei. Come dice Dalì, non è tanto il soggetto principale della foto a interessare, quanto quella presenza di spalle, fuori campo, non voluta dal fotografo; quell’uomo di spalle sotto un arco di Cava, quel passante, fissato per caso in quel momento, una presenza misteriosa e surreale che si oppone allo sguardo impaurito dei bimbi di strada. Un giorno William ha fotografato il soffitto della sua stanza da pranzo nella “casa grande” all’Annunziata. Ed ecco qui la foto di un dipinto di Gaetano D’Agostino, lo stesso autore che ha dipinto il soffitto del Teatro Verdi. Questa scena di nudo di fine Ottocento ha decorato le riunioni conviviali della famiglia di William che, sempre con il suo umorismo e la sua bonaria ironia, intrattiene e tiene unita la sua famiglia.

William e la Fotografia a Salerno

Negli anni Sessanta si formò a Salerno il circolo fotoamatori AC-FAS: tra cui i rappresentanti d’onore i medici artisti: Matteo della Corte, Achille Guglielmi, Mario Marsiglia, autodidatti, ma con una visione molto avanzata della realtà da fotografare.

Lo sperimentalismo di Della Corte e Marsiglia si sposa con il realismo della nuova oggettività di William.

Dalle selezioni cromatiche all’uso spinto del *fish-eye*, i medici-fotografi hanno anticipato le tendenze moderne della fotografia anali-

tica che riconduceva il linguaggio fotografico agli elementi di base, quali le emulsioni sensibili, i prodotti chimici, gli oggetti.

Il fotografo William partecipò all'“Ippocampo d'oro”, con la foto del Luna Park, promosso da un concorso fotografico a Salerno.

Lo studio del “rayograph” di Man Ray nell'ambito dell'avanguardia Dada terminò con la mia tesi, che fu la prima tesi universitaria sulla Fotografia moderna del 1974. In questa città Filiberto Menna parla di arte e di fotografia e affida alcune tesi su Man Ray. Egli pubblica il saggio *Fotografia analitica nell'arte moderna*.

Il dibattito critico continuerà in ambito universitario con Bonito Oliva (*Dall'ottica necrofila allo strappo di pelle della realtà*, 1979), Lenza (*Fotografia: indice o icona*, in “Op. cit” 1980), Crispolti (*Rassegna Fotografia Flessibile*), Rescigno (*Fotografare a scuola*, 1981), Guglielmi (*Fotografia e Paranoia*, 1983), Mele (*Tropici di carta*, 1984), Lista (*Fotografia e Futurismo*), Siano (*Per una semiosi della fotografia*), Scontrino (*La fotografia di moda*, 1981 e *L'occhio magico di pre-raffaellita*, 1981–1989, Costa (*Della fotografia senza oggetto*, 1997), in seguito si affermeranno a Salerno altri fotografi di grande spessore intellettuale tra cui Antinozzi (*still life*), Colucci, Di Pace, Grimaldi, (foto e teatro), Liguori (*Fotografare il terremoto*), Musi, Salzano, Tateo (ricerca antropologica).

Maria Gabriella Guglielmi